

LE PIÙ ANTICHE ATTESTAZIONI.

Tra gli aspetti più interessanti da conoscere nella storia di un paese vi è senza dubbio la storia delle sue famiglie e dei suoi villaggi, dai primi insediamenti conosciuti, nel basso Medio Evo, fino ai tempi a noi più vicini.

I documenti, pur non essendo molto numerosi, ci aiutano ad indagare sui nomi e sulla distribuzione degli abitanti di Pontey sul territorio, nel corso dei secoli. Una delle fonti più ricche a questo proposito è costituita dalle infeudazioni e dalle *reconnaissances*, cui abbiamo già avuto modo di accennare¹, e che cercheremo di “spremere” per ottenerne il maggior numero di notizie riguardo alle famiglie e ai nuclei abitati di un tempo.

Nei secoli passati esistevano a Pontey famiglie poi scomparse, come ad esempio quella degli Eustacii, molto presente nel Cinquecento, ma già menzionata nel 1356 quando tra i beni confinanti di un pezzo di terra situata a Pra² ci sono i beni di un tal *Heustacius de Chesanova*. In seguito, tornano i nomi di questa famiglia in un documento del 1380³, dove sono citati *Heustacius de Chesanova* e *Jaquemetus Heustacii*. Ancora in un giuramento di fedeltà del 1456⁴ è menzionato nuovamente un *Johannes Jacquemeti Eustacii*.

Altra famiglia citata nella stessa *reconnaissance* del 1356, e che probabilmente denomina anche un nucleo abitato (*Prato*), è quella dei *De Prato*: Johannes de Prato, Aymonetus de Prato e, ancora, nello stesso documento, troviamo un Bosonetus dou Yon. Altra famiglia già presente all’inizio del Trecento (1327) a Pontey è quella dei De la Cresta⁵ o De Cresta in Cornion o De Crista e i De Valero

¹ Cfr. Capitolo sull’agricoltura, p.

² AHR, FC 167/16; 1356, 18 maggio, *Reconnaissances* passate da vari particolari alla vedova di Ebalò di Challant, Française.

³ AHR FC 208/9, 1380, 3 gennaio

⁴ AHR FC 39/31, *Giuramento di fedeltà prestata dalla comunità e uomini di Castiglione e Pontey 1456, 17 e 18 dicembre*.

⁵ ACP, *Liste des dismes dehues à la cure de Pontey des pièces existantes au couchant du torrent de Molina audit lieu*.

che possedeva dei beni *Retro Vallero* e a *Comba Noysera* (prati e campi), a Charrères (campi), a Becreston (vigne); vi erano poi i *Dou Verne* e i *De Serian* (che abitavano a Verney) i *Sale* (con proprietà a La Sala), i *De Prato* e i *De Espiney* (a Palua e Prela), i *De Charrerres*; vi erano anche individui con nomi che paiono indicare una provenienza da altri luoghi, vicini come *Roletus de Margnis* che potrebbe far pensare a qualcuno di *Margnier* o *Valetus Dondene*, forse di origini più lontane. Alcuni documenti relativi ad infeudazioni di beni da parte dei Challant ci informano che nel XIV secolo esistevano a Pontey un *tal parvo Archodino de Sala*⁶ che doveva pagare a Ebaldo di Challant uno staio di segala ogni anno alla fine di luglio per certi beni situati *sub vineis de Vallero, sotto le vigne di Valerod*; un non meglio specificato *Perrinetus de Frillet de Claustro* infeudò nel 1350⁷ a Michael de Clappey una pezza di prato situata a Praley e un *feuilleret* situato a *La Placzona de Playou*. Sappiamo poi che i figli di Ebaldo di Challant avevano concesso in feudo certi terreni e una casa⁸, con i relativi diritti, situati a Monchalons al notaio *Dominicus de Expiney de Pontesio*⁹, a *Petrus* e *Brunetus Espiney*, suoi nipoti, a *Johannis* e *Michelis Cornysel* a *Johannes de Prato* e a *Jaquemetus* e *Ansermetus* de la Cresta¹⁰. Una *reconnaissance* effettuata nel 1376 rivela l'esistenza a Pontey di un *Aymonetus* figlio di *Johannetus Aleman*¹¹, che confessa di avere avuto in feudo da Ebaldo di Challant, insieme a *Martignonus*¹², figlio di *Aymonetus de Aqua Nigra*, certi beni situati a Pontey. Solo quattro anni più tardi¹³, un tal *Perronetus*, figlio del fu *Johannetus Lalamant*¹⁴ abitava *in Pontesio, loco dicto Verney*: questi nomi di

⁶ AHR FC, 208/ 3, 1344, 28 dicembre.

⁷ AHR FC 208/4, 1350. 1 marzo.

⁸ “*Unam peciam ynsulle, terre, prati, terratorii et follierecii cum una dom (...) cuius pecie fines sunt de prima parte Duria, de secunda Vallis de Prato, de tercia res Campi millyart, de quarta via publica, de quinta res illorum de Margnie, de sexta via publica tendens de monte in campo domini Johannis de la Vielly de Chambava.*”

⁹ Ad un notaio chiamato *Dominicus de Pontes*, probabilmente lo stesso di questo documento, era già stato infeudato nel 1357 un altro terreno situato a Pallua. AHR, FC 208/5, 1357, 11 gennaio.

¹⁰ AHR FC 208/6, 1361, 11 marzo

¹¹ AHR FC 92/2, 1376, 13 aprile; segnalazione di J. Thumiger, che ringrazio.

¹² Questo nome, *Martignonus*, è certamente all'origine del successivo nome di famiglia, che ritroveremo fino al XVIII secolo, dei *Martignon*.

¹³ AHR FC 208/9, 1380, 3 gennaio

¹⁴ Con molta probabilità si tratta di componenti della stessa famiglia Aleman: i due nomi Aleman e Lalaman costituiscono due varianti dello stesso nome. Inoltre, già nel 1356 (AHR, FC 212/4), un tal *Vuillermetus*

famiglia rimandano con molta probabilità a una famiglia di “*allemans*” cioè abitanti di lingua tedesca, probabilmente uno dei tanti gruppi walser giunti qualche secolo prima in Valle d’Aosta, insediatisi dapprima nelle vallate più vicine allo spartiacque con il Vallese, le valli di Gressoney e Ayas, e poi progressivamente sparpagliatisi su tutto il territorio valdostano¹⁵. Ma una citazione dell’esistenza di un *aleman* risale a una data ancora anteriore: nel 1327 un *Johannetus Alemant dou Verne* confessa al parroco di avere in feudo la decima su un prato¹⁶. Un’ulteriore successiva conferma dell’insediamento degli *Alemans* a Pontey ci viene da un documento del 1441, dove si menzionano i beni di un tal Johannes Lalamant¹⁷, tra i confini di una *insula*, situata genericamente vicino alla Dora: le *res Johannis Joly de Pontesio que fuerunt Johannis Lalamant*, ovvero i possedimenti di Giovanni Joly di Pontey che erano stati di Giovanni Lalamant. Ma se tanti Alaman costituiscono la prova di una continuità di una famiglia su un territorio, un dato ancor più significativo emerge da altri particolari: tornando al documento del 1376, nell’elenco, assai ampio, dei possedimenti dei due *confessants*, tre *folliereti* (aree in cui si “facevano le foglie”, cioè un bosco di latifoglie) situati il primo *en Cugnyon ultra aquam*, il secondo *en Cugnyon citra aquam*, il terzo *en Ladreyt aque nigre* comprendono, tra i loro confini, alcuni appezzamenti descritti rispettivamente come *res des alaman*s o *res alamanorum*, ovvero le proprietà degli Alemanni, il che significa che costoro costituivano una comunità, o per lo meno una famiglia ben riconoscibile e identificabile dalle sue caratteristiche etnico-linguistiche, diverse da quelle del resto della popolazione locale.

Alamant abitava nel vicino villaggio di Vertuy, nella Rivière de Chambave, dove, insieme a Bonifacius de Chancerclier confessava di dover certi censi alla vedova di Eballo magno di Challant.

¹⁵ Si veda in proposito, Thumiger J., *Quelques documents sur Gettaz des Allemands*, in Augusta, 1989, pp. 33-47. L’autore dice, a proposito degli Allemands insediatisi nel XIII secolo nel villaggio Gettaz, sul territorio di Champdepraz, non molto distante da Pontey: “*Nous sommes donc en présence d’un groupe Walser qui au courant du XIII siècle s’installe dans un territoire défavorable et de ce fait faiblement peuplé, où il défriche les forêts, crée des prés, des champs, bâtit des maisons et donne des noms aux lieux, tout à fait comme d’autres groupes déjà connus*”.

¹⁶ ACP, *Liste des dismes dheues à la cure de Pontey des pièces existantes au couchant du torrent de Molina audit lieu*.

¹⁷ AHR FC 208/11, 1441, 12 gennaio

Questo documento non ha ancora finito di fornirci preziose notizie: indica, infatti, la localizzazione di alcuni nuclei abitati, che desumiamo dalle indicazioni di case (*domus*), con annessi (*cum casalibus et curtibus*, con casupole in legno o ruderi e cortili), sempre in possesso ai protagonisti del consegnamento: sappiamo che tre case con altrettanti ruderi e con la quarta parte di un sétier di prato, e con le rispettive corti, si trova *ou Verney*¹⁸; altrettante abitazioni con i cortili si trovano in *Creston de Chesanova*¹⁹; una casa, menzionata, come lo sono in genere le abitazioni, come annesso di un prato, si trova *en Banchet* ed è situata tra l'*Aqua nigra*, la strada pubblica ed ha anche il diritto ad usufruire di due *aquariciis* (turni di irrigazione). Infine un non meglio specificato *domicilio* si trova *en Allyn*, luogo di cui non troviamo altre citazioni se non come altro nome dell'*Aqua Nigra* ("*aqua nigra seu fontis de Alluyn*")²⁰: infatti anche in questo caso il domicilio in questione è confinato tra l'*Aqua nigra* e un *nemus nigrum* (bosco di conifere). In chiusura del documento, Martignonus, da solo, riconosce di avere in feudo ancora una casa situata *ad Pontey in loco de Aqua Nigra*, sempre con annessi di *curte* e *casale*. Tra i personaggi che incontriamo in questo elenco come possessori di terreni confinanti con quelli dei *reconnaisants*, ve ne sono alcuni già noti ed altri nuovi: appaiono subito in evidenza due uomini citati come "*de Pontesio*" (*Dominicus et Benedictus*), che, per il fatto di esser qualificati con il nome del paese e non come di questo o quel villaggio (*de Crista, de Chesanova, de Prela, ecc.*) sembrano esser stati conosciuti fuori da esso, essendo soliti probabilmente frequentare un ambiente esterno: molto verosimilmente, nel caso di *Dominicus*, si tratta di quel *Dominicus de Pontes* notaio, di cui conosciamo l'esistenza da altri documenti; vi sono poi Jaquemetus Eustacii, Boninus de Chesanova, Dominicus de Expiney, Petrus de

¹⁸ AHR FC 93/4; 1512, 25 iunii, *Recognitio illorum de Martigny on illorum de Verney illorum Vuillieti et eorum confitentum: Item tres domos et tria casalia cum quarta parte unius seccatorii prati cum curtibus dictorum domorum iacentibus apud Verney;*

¹⁹ AHR FC 208/17, *Reconnaisances pour Jerosme Tollen par Antoine de feu Michel Verthuy, Pierre et Michel ses neveux... etc. 1570, 1^{er} mai. P. 40 verso*

²⁰ Si tratta dell'alpeggio di Allien, m. 961.

Prela, Anserminus de Crista, Johannis de Cornyssel, Martinus Arcodini, Johannes de Sala, e infine un nobile di Montjovet, *Petrus Albi de Montejoveto, nobilis*.

La *reconnaissance* del 1380 cita, tra i possessori di terreni confinanti con quelli che Lalamant riconosce di avere in feudo da Pietro di Challant, Johannes de Cornisel, Johannes de Pra, Bonifacius de Campo Cercler, Anserminus de La Crista, Petrus de Vullyo, Martinus dictus (soprannominato) Losto de Somon, Andruetus Collin, una donna -Esabelle de Cornisello-, insieme alle sue sorelle, Boninus de Aqua Nigra, e ancora gli Eustacii di cui abbiamo parlato poc'anzi.

Nel 1384 un tal Aymo de Verney²¹ confessa di avere in feudo da Ansermin de la Cretaz una vigna situata a Creston de Chesanova.

Nel 1456²² certi abitanti di Pontey, insieme a molti altri di Châtillon e di Chamois, si dichiarano uomini ligi²³ del conte di Challant: possiamo quindi pensare che tra essi vi fosse almeno una parte dei capi-famiglia di quel tempo: Roletus filius quondam Roleti de Clapey, Johannes et Martinus de Clapey, Aymonetus de Somon de Pontesio, Boninus de Expiney de Follyn, Vincentius de Sala, Petrus Magistre, Martinus dou Vestiten, Yoglio de Exquinobol, Johannes Joly, Boninus dou Verney, Antonius Allesyn. Due anni dopo troviamo nuovamente menzione di abitanti di Pontey in altri due documenti: Ludovicus figlio di Matheus d'Espiney infeuda a Johannes di Petrus di Cresta un terreno situato a Plan de Crête²⁴ e Johannes di fu Petrus Martignon dona a sua madre Perronetta, figlia del fu Petrus de Sala, una casa situata a Chameran (Châtillon)²⁵. Nel 1466, in un'altra

²¹ AHR FC 255/77, 1384, 21 marzo

²² AHR FC 39/31, 1456, 18 dicembre

²³ “*recognoverunt per eorum iuramenta corporaliter supra sancti Dei scripturas prestita, se esse et suos predictos esse, velle et suos predictos esse, velle et esse debvere homines ligios, fideles, subditos, probos et iuridiciabiles et de omni moda iuridicione, meroque mixto imperio dicti domini comitis et suorum ad causam sui castri Castellionis et resorti eiusdem melius quam alteri domino huius mundi ... ecc.*”, secondo la formula di investitura feudale. Seguiva di solito un rituale consistente nel far inginocchiare uno dopo l'altro i sudditi davanti al signore, dopo che avevano deposto il cappello a terra, e nel far loro porre le mani giunte tra le sue. In seguito il signore in segno di accettazione del loro giurament o di fedeltà liberava le mani dei sudditi dalle sue, rimetteva loro il copricapo e li baciava col “bacio della pace”.

²⁴ AHR FC 256/28, 1458, 4 aprile.

²⁵ AHR FC 256/30, 1458, 28 agosto.

*reconnaissance*²⁶ ritornano all'incirca gli stessi nomi: oltre a numerosi componenti della famiglia De Cornissel, protagonisti dell'atto, compaiono *Johannes Cacy*, come *causayant* di un *Cornissel*, *Johannes De Expiney*, *Martinus e Antonius de Praela*, *Thoma de Espiney*, *Clemens de Espiney*, *Dominicus de Espiney*, *Jacobus de Champcercler*, *Blasius de Verney*, *Johannetus de Valleyro*, *Johannetus Artaudini*. Sappiamo anche che nel 1466 esistevano certi *domicilios in cleva de Cornissel*.

Un documento di pochi giorni anteriore a questo²⁷ cita altri nomi tra i personaggi che, a vario titolo, compaiono nell'atto in questione: *Laurencius deVullio*, *Johannes de Clavoyer*, *Johannes Tati*²⁸, *Laurencius Bartholomei de la Leys*.

Abbiamo poi alcune notizie sparse relative a persone o famiglie vissute nel XV secolo, rintracciate su alcuni documenti di varia natura: sappiamo ad esempio, che negli anni 1473-1475, un abitante di Pontey, tal Martinus figlio del fu Clementis de Expiney, fornì legname per mobili e serramenti al castello di Cly²⁹. Da un'infeudazione fatta nel 1482³⁰ apprendiamo poi che una famiglia di Praela si chiamava *de Challos alias de Praela*, e questo nome non lo troveremo più in seguito.

Nel Cinquecento oltre agli *Eustacii*³¹, che troviamo con una certa frequenza, vi sono anche i *Joliti* (il cui cognome diventerà, più tardi, francesizzato, *Joly*), che posseggono dei beni a Valerod e nelle vicinanze, a Saix Follierecz, a Banchet, a Gymio, e a La Sala, in consorteria con i *Jory*, i *Bestialis*, i *Despiney*. *Illi de Sala*

²⁶ AHR FC 208/14 , 1466, 1 marzo, *reconnaissance* di Johannes Cornissel e dei suoi familiari, insieme a Johannes Cacy.

²⁷ AHR, FV 278-47; 1466, 15 febbraio, *reconnaissance* di Jacques dou Champcercler di Chambave verso Francesco di Challant per certi beni situati a Champcercler e a La Leys nel territorio di Pontey.

²⁸ L'insolita forma con cui questi nomi compaiono (*Clavoyer* invece di *Lavoyer*, *Tati* invece di *Caci*) sono probabilmente solo indicatori di un difetto di comunicazione tra chi pronunciava i nomi e chi li scriveva, fatto abbastanza comune nei documenti redatti da chi non conosceva bene i nomi degli abitanti del luogo)

²⁹ AST, inv. 68 Savoia, 26/1, Conti della castellania di Cly, 1473-1475, citato in Gerbore E.E.; Orlandoni B., *Il castello di Cly, storia ed evoluzione di un castello valdostano*, Aosta, 1998, p. 82.

³⁰ AHR, FC 208/14, 29 giugno 1482.

³¹ Sappiamo che *prudhomme* Michel Deheustache, insieme ad altri capifamiglia di Pontey assistette , il 4 maggio 1578 al rinnovo delle franchigie alle comunità di Châtillon, Ussel e Pontey da parte di Georges de Challant nella sala del castello di Châtillon. François-Gabriel Frutaz descrive l'episodio nel suo volume *Le château de Chatillon et l'inventaire de son mobilier* (Aoste 1899, pp. 40-41) ed elenca tra i capifamiglia di Pontey presenti, oltre ai Vuillenc, de La Sala, Exquinobal, Despiney, Dansermet, anche nomi che solitamente non compaiono tanto a Pontey, quanto piuttosto in altri paesi vicini, come *de Trana*, *Blanchod*, *Duchet e Uchet*, *Luccon*, *Gallet*, *De La Tour e Rinet*.

posseggono beni e redditi un po' ovunque³² ma soprattutto a La Sala intorno alla chiesa³³. Una curiosità: tra i proprietari che compaiono con maggior frequenza nel Cinquescento c'è una donna una tal *Catherina de Magistra*³⁴ che ci incuriosisce non solo per il fatto di possedere dei beni immobili, cosa non molto comune a quel tempo per le donne³⁵, ma ancor più per il cognome, *de Magistra*, che indica un riferimento a una donna (una maestra, appunto) aspetto ancor più insolito nei nomi di famiglia, che di solito sono invece indicativi di un'ascendenza patrilineare. Compare poi, tra i più ricchi proprietari o per lo meno tra quelli che dovevano più *redevances* ai Challant un tal Blaise de Martin Verney già presente all'inizio del secolo³⁶; lo stesso Blaise Verney si dichiarava, nel 1530, *redevable a noble Guillaume Tollen* di una emina di segala *pulchra e vanata*, un *quarteronum* di vino e 6 denari di *servicium*, da pagarsi annualmente, per un terreno situato a Pra Pugnier³⁷. Anche Philibert de La Sala, Pierre e Jean de la Sala e Antoine Exquinabol sono infeudati da noble Jerome Tollen di certi beni a Pontey a Champ de l'île, nel 1587³⁸. E i potenti Tollen avevano numerosi possedimenti che infeudavano a diversi abitanti di Pontey: i loro nomi sono riportati in una *reconnaissance* del 1495³⁹ dove compaiono soprattutto dei capifamiglia di Verney che consegnavano i loro possedimenti. Tra essi molti personaggi sono ancora denominati, in massima parte, solo con il nome di battesimo accompagnato da un' indicazione di luogo come Vallentinus de

³² A Châtillon, villaggio di Albard (*en Arbart, in Albaldo, Darbart, in Plano de Arbart*), a Nissod, a Chamois (*loco dicto Suys, in villa de Cornyola, En Challincz, En Ponteyl*), la terza parte della *magna decima* (la decima sui grani) che si percepiva a La Magdeleine (*Mons de Vyu et Brengon*), metà della *magna decima* di Antey, la terza parte della decima sui capretti e agnelli (*la decima nascentium*) a Noussan Duerche e Buisson (*Noczan, Duerche et de Buesson*), la sesta parte della stessa decima a Lod (*ou Lo*) e a Herin.

³³ V. più avanti nota 49.

³⁴ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum de Sala*, 30 giugno 1512, dove *Catherina de Magistra* compare come proprietaria di beni confinanti dei Sala, tra cui una *domus cum curte*. Ibidem, *Recognitio illorum de Prela*, 1512 6 febbraio, dove *Catherina filia quondam Bartholomei de Magistra, uxor Boniffacii Petri de Sala*, è confinante di un'altra casa situata a La Sala.

³⁵ Altre donne compaiono come proprietarie di terreni: ad esempio nelle *reconnaissances illorum de Martigny on illorum de Verney illorum Vuillieti del 25 giugno 1512*, tra i confini di un campo con vigna situato *Ou Clos*, risultano i beni *Johannete et Margarete filiarum quondam Petri Johannis Jaquemeti Heustacii*, cioè di Giovannetta e Margherita figlie del fu Pietro

³⁶ ACC, *Reconnaissances*, vol. 3

³⁷ AHR FC 206/24.

³⁸ AHR FC 206/34

³⁹ AHR FC 295/16, *Reconnaissances des particuliers de Pontey vers les nobles Tollen*, 1495, 15 juin

Expiney, Ludovicus de Verney, Alexinus de Verney⁴⁰, Anthonius de Verney, Bonifacius de Martignon, Anserminus de Cresta, Michelis de Sala, Andrea de Somon, Anthonius de Somon, o con il nome del padre come Germanus Vuillencii, Martinus Vuillencii, o ancora col nome del padre e del luogo dove vivevano, come ad esempio Petrus Dominici de Expiney⁴¹, Vincentius Ludovici de Martignon, Vallentinus filius quondam⁴² Blaxii de Verney, Ludovicus filius quondam Johannis Senioris Verney⁴³, Joannis Joly alias Bracoz de Chambava. Quest'ultimo nome costituisce un esempio di un fenomeno assai comune soprattutto nei secoli XVI e XVII, quando capita di alcuni nomi di famiglia sono cambiati nel corso dei secoli: è questo un fatto che oggi può sorprenderci ma che a quei tempi era assai comune: capita, soprattutto nei secoli di trovare l'indicazione di una famiglia x, *alias* y, ovvero di un tal personaggio x, detto y, cioè di una famiglia o di una persona con un nome antico, che sta abbandonando per sostituirlo con uno nuovo, con cui, generalmente saranno in seguito chiamati i suoi componenti: la famiglia de Somon, per citare un altro esempio, nel 1512 viene chiamata de Somon *alias* Dargent⁴⁴, la famiglia Lavoyer, *alias* Carpoz⁴⁵, o *alias* Carpoz de Ripperia⁴⁶

In un altro volume di *reconnaissances* che raggruppa documenti compresi tra il 1492 e il 1592⁴⁷ figurano ancora nomi dei capi famiglia, alcuni uguali a quelli appena citati, altri che non si trovano prima né si ritroveranno più in seguito: D'Expiney, Prela, Exquinobol, Dalexin, Dalleysin, Dallessyn, Alexini de Verney, Jovet, Vertuys, Magnasc, de Verney, Mindory, Mindory dou Taxard⁴⁸, oppure dou Taxart dict Mindory, Vuillienc, Ansermet, de Semon, de Prela, de la Sala, de Banchet, Carpo, Ustacio (evidente trasformazione dei precedenti Eustacii), Cavallot, Bovaye, Artodini, Cacy, de Clappey, Pelleru, Martignon, de la Cresta, Bottel,

⁴⁰ Cha darà luogo probabilmente alla famiglia degli Alexini di Pontey.

⁴¹ Letteralmente "Pietro di Domenico di Expiney".

⁴² "Figlio del fu"

⁴³ letteralmente di Giovanni il vecchio di Verney.

⁴⁴ AHR, FC, 93/4, *Recognitio illorum de Somon alias Dargent*, 17 maggio 1512.

⁴⁵ AHR FC 93/4. *Recognitio illorum de Prela*, 6 febbraio 1512

⁴⁶ AHR FC 93/4, *Recognitio eorundem Joliti ac Anthonii filii quondam Martini Bestialis*, 1512, 7 febbraio.

⁴⁷ AHR, FC, 208/17, *Reconnaissances des particuliers de Pontey vers les nobles Tollen*, 1492-1592.

⁴⁸ Taxard era un villaggio di Ussel

Cornisse, Prayet, Ronc, Bestial: tutti costoro, dovevano pagare ai Tollen copiose *redevances* in segala, vino, capponi.

Altra famiglia presente all'inizio del XVI secolo a Pontey era quella dei Martigny, che, con i Vuillermeti e *illorum de Verney*, passavano *reconnaissance* nel 1512⁴⁹ verso gli Challant, per terreni situati a Clos, a Ronchacz, dove avevano anche tre case e tre *casalia* (case diroccate o mai terminate), a *La Ravoyra ultra aquam nigram seu Fara*, dove ci sono dei castagneti, e anche *En ladrey Aque nigre* (follieret). Altre abitazioni esistevano nel Cinquecento *Ou Creston de Chesanova*⁵⁰, dove si precisa in un caso che si tratta del *meysonnement auquel il font le foye, et de la court qu'est au devant*⁵¹, due case *en Allion*, una casa con un *casale* ad Aqua Nigra, dove esistono anche *un estable et pallier nouvellement édifiés*⁵²; tutta una serie, non facilmente valutabile, *di courts, places et arbres e un altro meysonnement*⁵³; una *maison focale avec les courts places*⁵⁴, un *maysonnement contenant estable et pallier et une partie des maisons focales*, un *grenier à bois*⁵⁵, un *chesal* trasformato in fienile⁵⁶ e probabilmente parecchie altre abitazioni erano situati a Chesanova, dove delle *domus* e dei ruderi sono citati già all'inizio del secolo⁵⁷; alcuni non specificati *domicili* sono menzionati a *Eys Combes*⁵⁸, un

⁴⁹ AHR, FC, 93/4, *Recognitio illorum de Verney*, 20 giugno 1512.

⁵⁰ AHR, FC, 208/17, *Reconnaissance d'Antoine de Michel Verthuy et consorts*, 1578. p. 40 verso

⁵¹ *ibidem*, *dation en payement au noble Tollen par Michel Vertuy* 1578, 23 novembre, p. 71 verso.

⁵² AHR FC 208/17, *reconnaissance* di Antoine de Michel Verthuy et consorts, p. 40 verso.

⁵³ *Ibidem*, *reconnaissance* di Jean et Jacques Verthuy e altri, p. 51 verso.

⁵⁴ AHR 208/17 *dation en payement par Pierre Verthuy*, 10 mai 1590, p. 70 verso

⁵⁵ *Ibidem*, p. 72 recto. *Reconnaissance faite à Hierosme de Tollen par Martin d'Antoine Jovet, Catherine de Michel Jovet, Jacques Jovet, Martin de Semon*, 1587, 27 août.

⁵⁶ AHR FC 208/17 *Manifestum factum per Andreas et Matheus fratres filii quondam Jacobi Joveti et Michelis filii quondam Anthonii Joveti*. 1532, 27 septembre: *unus casale domus nunc in pallierium conversam in loco dicto Chesaz Novaz*.

⁵⁷ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum Vuillentii et illorum de Cresta parrochie Ponthesii* 15 marzo 1512, *Unum casale domus iacens en Chesanova*;

Ibidem, *Recognitio eorundem de Cresta*; 15 marzo 1512, *Unam domun cum suis curtibus et plateis iacentem in territorio Pontesii loco dicto Chesanova*.

Ibidem, *Recognitio illorum Heustacii*, 25 giugno 1512: *unum domicilium cum edificiiis, curiis et aliis suis pertinenciis iacentem en Chesanova*; nella stessa *reconnaissance* si parla anche di *una domus in ruyna conversam*, cioè di una casa ormai trasformata in rudere, *cum arboribus et plateis en Chesanova*.

⁵⁸ AHR FC 208/17, *Manifestum factum per Ludovicum Vuillencii de Aqua nigra Ludovici Tollen ad causam feudi*, 1589, 14 aout, p. 22 recto; *Ibidem*, *Manifestum factum per L. Vuillencii et eius nepotem de Aqua nigra nobili Hieronimo Tolleni*. P. 20 verso.

meysonnement è situato a *Plan Plasse de Pleo*⁵⁹, certe case a Somon⁶⁰ e un *rascardum*, nello stesso villaggio, nel *loco dicto* Plantyn⁶¹, una *domus seu casalis* a Turyn⁶², una *domus*, circondata da orto, frutteto, alberi e non meglio specificati altri edifici a Valerod⁶³. A La Sala sicuramente esistevano case già dai tempi più lontani, essendo il centro dell'intera comunità, come sede della chiesa parrocchiale: nel 1512 sappiamo che proprio *supra ecclesiam Pontesii* esistevano almeno tre *domus* e un'altra casa con cortile ora diroccata, trasformata in *casale*, possedute tutte dai De la Sala⁶⁴ che avevano altre tre *domos cum aliis artificiiis*⁶⁵ non meglio specificati, situate vicino al cimitero⁶⁶. Anche a Clappey abbiamo notizia di almeno una *domus con curtibus et plateis intus existentibus*⁶⁷, di più case con spiazzi a *Lo Clos*, nei pressi dell'Eau Noire⁶⁸, e, sempre au lieu-dit Eaux noires, un'abitazione con piazza e ccortili⁶⁹ e di due abitazioni nei boschi di Exert⁷⁰. Già da questo secolo sappiamo

⁵⁹ AHR FC 208/17; Reconnaissance pour Hierosme de Tollen par Philibert de Pierre de Jean de Vincentde La Sala et Pierre et Jean d'Anthoine de La Sala, 1587, 28 février. P. 35 recto.

⁶⁰ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum de Somon alias Dargent*. 17 marzo 1512: *Unam peciam prati cum domibus et edificiis, curtibusque et plateis intus sitis iacentibus ad Somon*. Inoltre nella *reconnaissance* di *illorum Heustacii* (25 giugno 1512) si cita, come confine di un prato a Somon, una *domus du Gilliard*, posseduta dalla famiglia *de Betton*.

⁶¹ AHR FC, 93/4, *Recognitio illorum de Somon alias Dargent*. 17 marzo 1512: *unam peciam terre iacentem ad Somon loco disto Plantyn (...) cum uno rascardo intus existente*.

⁶² AHR FC, 93/4, *Recognitio Martini filii quondam Johannis Ludovici de Clappey, Johanne filie Gregorii de Clappey et Johannis Anthonii de Sala*. 25 maggio 1512: *unam peciam terre iacentem ad Turyn (...) cum una domo seu casali infra existente*.

⁶³ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum Joliti ac Anthonii filii quondam Martini Bestialis.*, 1512, 7 febbraio: *Item unam peciam viridarii cum una domo, uno orto cum arboribus ac quibuscumque aliis edificiis (...) en Valleyro*.

⁶⁴ AHR, FC 93/4, *Recognitio illorum de Sala de Pontesio*, 30 giugno 1512: *Item unam peciam prati que solebat esse vinea, terra et pratum iacentem super ecclesiam de Pontesio, cum tribus domibus in eadem existentibus, (...) Item unam peciam terre iacentem in Planis Sale, (...) Item unam domum cum curte iacentem in planis Sale (...) que domus nunc est conversa in in casali*.

⁶⁵ *Artificii* sono genericamente tutte le macchine azionate dalla forza dell'acqua, generalmente mulini, follatoi di panni, piste per la canapa o frantoi. Cfr. il relativo capitolo.

⁶⁶ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum de Sala de Pontesio*, 30 giugno 1512, *Unam peciam prati et vinee iacentem in eodem territorio loco dicto En la Sala et tres domos cum aliis artificiiis in eadem pecia existentibus, cum curtibus (...) quorum omnium fines sunt de prima parte cimiterium ecclesie (...)*.

⁶⁷ AHR FC 93/4, *Recognitio Boniffacii filius quondam Dominici de Clappey, Pantaleonis et Jacobi filii q. Martini Roleti de Clappey*, 6 febbraio 1512

⁶⁸ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum Vuillentii et illorum de Cresta parrochie Ponthesii* 15 marzo 1512, *Unam peciam prati iacentem in pertinentiis Ponthesii, loco dicto Lo Clos (...) unacum domibus aliisque meysonamentis ac curtibus et plateis in eadem pecia existentibus*.

⁶⁹ AHR FC 208/17, *Reconnaissance pour Jerosme Tollen par Jean et Jacques Verthuy* 1583, 29 aout. P. 51 verso.

che esistevano case, probabilmente d'alpeggio a Mongiron ⁷¹, che tra l'altro, viene citato in due *reconnaissances* come un *novalis* cioè come terra messa a coltura da poco tempo.

Talvolta succedeva che alcuni degli abitanti di Pontey provenissero da molto lontano, come il *maître* Pierre de feu Nicolas Henchoz citato nel 1764 come *originarie de la paroisse de Bé en Suisse, canton de Berne, habitant depuis plusieurs années à Pontey*⁷² e protagonista, nella prima metà del secolo, come sappiamo da altri documenti, di un tentativo di sfruttamento delle miniere di rame della baronia; due fratelli provenienti dalla Valsesia, Andreas e Bartolomeus di fu Nicolas (di fu Valentino di fu Pietro) Betton riconoscono il 3 maggio 1558⁷³ di avere in feudo dal parroco di Pontey, don Nicola Martini, metà di una casa con orto situata a Charrères e metà di un terreno situato sopra la suddetta *domum stabilem*⁷⁴; sappiamo che questi due fratelli erano comunque già i discendenti di un tal Petrus che nel 1440 aveva riconosciuto e nuovamente ricevuto in feudo dall'allora curato parte di questi beni⁷⁵ e che nell'altra metà della casa in cui abitavano viveva un loro parente, probabilmente un cugino, tal Valentinus Torini, il cui cognome sembra rinviare al villaggio di Torin.

⁷⁰ AHR FC 93/4. *Recognitio illorum de Sala de Pontesio, 1512, 30 junii: item (...) unam peciam terre culte, prati, gerbi ac territorii iacentem in nemoribus Ponthesii, loco dicto Exert (...) unacum duabus domibus intus existentibus.*

⁷¹ AHR, FC 93/4, *Recognitio Boniffacii filii quondam Martini Dominici de Clappey, Panthaleonis et Jacobi filiorum quondam Martini Roleti de Clappey, 6 febbraio 1512: Item terciam partem unius pecie terre et novalii iacentem en Mon Gyron unacum folliere et domicilio infra dictam pecia existentibus.*

Ibidem, Recognitio Johannis et Bartholomei filiorum quondam Vincenti de Sala et Johannis filii quondam Anthonii de Sala, 1512, 6 febbraio: Item terciam partem unius pecie terre, folliere et novalii iacentem en Mongiron (...) unacum domibus infra dictam peciam existentibus.

Ibidem, Recognitio Martini filii quondam Johannis Ludovici de Clappey, Johanne filie Gregorii de Clappey et Joahnnis Antonii de Sala, 1512, 25 maggio: Item terciam partem unius pecie terre, gerbii, follirecii et novalis iacentem en Mon Gyron unacum domicilio infra dictam peciam existentem.

⁷² ANA, minutario del notaio Millet, 1764, 5 décembre. *Testament de maître Pierre de feu Nicolas Henchoz.*

⁷³ APP

⁷⁴ *Domus stabilis* indicava con molta probabilità una casa in pietra, che non si poteva rimuovere, stabile, per l'appunto, a differenza delle costruzioni in legno, *racards* e *greniers* che si potevano smontare e rimontare altrove.

⁷⁵ “(...) *Et premissa autem recognitionem vigore unius instrumenti recognitionis et realbergamenti facti inter dictum quondam prefatum dominum Guidonem Aymotteti pro tunc curatorem Pontesii et Petrum dictum Betton de Valleceda habitatorem Pontesii et signati per nobilem Ludovicum Tarditi de Bugella notarium publicum sub anno millesimo quatercentesimo quadragesimo indicione tercia et die quarta mensis septembris.*

Alcuni personaggi di un certo prestigio avevano la loro dimora a Pontey, come i notai Mathieu e Metran Visenda, originari di Ayas, padre e figlio, che avevano anche una casa a Torin ed esercitavano la loro attività sia a Châtillon sia nella valle dell'Evançon nel XVII secolo.

Noble Joseph-François Ducretton, attivo, così come il padre, Pantaléon Creton, originario di Valpelline, nello sfruttamento delle miniere, possedeva a Lézin un notevole patrimonio fondiario⁷⁶, consistente in un *grangeage* a Lezin, che comprendeva *domicilles, prés, champs, vignes, cheneviers*, per un valore presunto di 6000 lire (da cui erano escluse le abitazioni), patrimonio che destinò nel 1720 a costituire la dote clericale del figlio François-Jérôme futuro canonico e priore della Collegiata di Sant'Orso.

Altri invece se ne andavano da Pontey a far fortuna anche molto lontano, soprattutto nei paesi del Nord, come un tal Jehan fils à feu Panthaléon de Valentin d'Expiney, originario di Pontey, che a metà Cinquecento⁷⁷ torna nel suo luogo di origine per prendere possesso della sua *portion des biens parvenus à son dit père* al fine di ricavarne qualche denaro per imparare il mestiere di sarto *aux pays d'Allemagne*, dove sembra risiedere da ormai molto tempo se dichiara di *seulement scavoir parler la langue allemant*.

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Sicuramente la vita degli abitanti di Pontey nel passato non doveva essere tra le più facili. L'intendente ducale Amé-Louis Vignet-des Etoles, parlando dei suoi abitanti nel suo *Mémoire*⁷⁸, dice che *manquent presque tous les printemps de pain et se nourrissant des premières herbes ressemblent alors à des cadavres ambulants*.

Notizie più dettagliate sulle attività e la condizione dei Pontesans del XVIII secolo si possono trarre da alcuni documenti molto interessanti, tra cui la *Consigne*

⁷⁶ ANA tappa di Châtillon, vol. 194, notaio Brunet, *Patrimoine clérical fait par noble Joseph-François citoyen d'Aoste à son fils François-Gérôme Ducretton élève bény et docteur es droits*.

⁷⁷ ANA, Tappa di Chatillon, vol 758/A, notaio Ducourtil, segnalazione di Alessandro Liviero, che ringraziamo.

⁷⁸ Vignet des Etoles L.-A.-M., *Mémoire sur la Vallée d'Aoste*, in BAA XX, Aosta 1987, p. 234

de la population del 1782, redatta non come ai giorni nostri per finalità statistiche ma con l'obiettivo di ottenere un quadro attendibile della popolazione di ogni paese per ripartire equamente il numero dei soldati in proporzione a quello esatto degli abitanti. Infatti, il cambiamento dei confini amministrativi dei comuni realizzato con l'editto del 15 dicembre 1762, aveva comportato anche la variazione del numero di abitanti di ciascuno e, per conoscere con esattezza la nuova situazione demografica, ai fini testè spiegati, l'intendenza ducale aveva dunque dovuto effettuare una sorta di censimento della popolazione: i capifamiglia avrebbero dovuto presentarsi in giorni stabiliti davanti al segretario comunale per fornire l'elenco di tutte le persone conviventi nella loro abitazione, compresi gli eventuali domestici e *apprentis* e gli assenti temporanei *par raison d'étude où pour être attachés à quelque service, emploi ou pour quelque'autre chose que ce soit*.

I dati richiesti per ogni persona erano, oltre al nome e all'età, *la patrie, la résidence art et profession*, e, per i capi-famiglia anche il patrimonio posseduto, tanto in beni fondiari *que par voie de commerce*. Nel caso in cui un'intera famiglia fosse assente, *le plus proche habitant d'icelle* (un vicino) aveva l'obbligo di farne la *consigne* al suo posto. Si coglieva l'occasione per richiedere anche l'elenco di tutti gli animali di proprietà di ogni famiglia ("*la consigne de toutes les bêtes à cornes et à laine, comme aussi des cochons et de toutes les bêtes à selle et à bast*") e questo evidentemente non per motivi militari, ma perchè Sua Maestà voleva avere un quadro della situazione del bestiame nei suoi Stati, presumibilmente per utilizzarla in un prossimo futuro a fini fiscali. La *consigne* era obbligatoria, sotto pena di dieci scudi, di cui la metà sarebbe andata ad eventuali delatori e l'altra all'*Hôpital de la Cité*.

Il segretario comunale Bioley ci dà così un quadro della popolazione del luogo, ripartita nei suoi villaggi: Turin, Lezin, La Bovaye, Clappey, La Sala, Vallirod, Semon, Chesanouva, Verney⁷⁹, La Cresta, Epiney, Prelaz, Siccassy.

⁷⁹ Questo villaggio, ora scomparso, si trovava vicino all'Eau noire e pare sia stato in gran parte distrutto da un'alluvione nella seconda metà del XVIII secolo.

Un villaggio, un tempo situato a monte di La Bovaye, Chez Rollet, i cui abitanti erano ancora menzionati nell'atto di fondazione della cappella di Turin del 19 marzo 1723⁸⁰ non compare più in questa *consigne* di fine secolo. Sappiamo però anche che in una *reconnaissance* del 9 settembre 1767 verso i cugini Brunod dai communiers di Turin e dintorni si citano una *croix du sentier qui tend aux domicilles de Rollet Clapey* e *le champ et vigne de Chez Rollet*. Non sappiamo se a quella data i toponimi indicati erano ormai riferiti a una realtà scomparsa o se il villaggio esistesse ancora, ma i fatti qui elencati fanno supporre che verso la metà del secolo qualche evento lo abbia distrutto, probabilmente una delle grandi alluvioni di quegli anni.

Hameau	Familles	Hommes	Femmes	Vaches, genisses, boeufs	Chèvres, brebis, boucs	Autres animaux
Turin	4	11	17	6	14	1 cheval
Lezin	6	14	17	18	25	1 mule
La Bovaye	4	13	12	7	26	
Clapey	7	20	16	8	21	1 âne
La Sala	2	3	4	-	1	
Vallirod	9	15	15	2 e 1/2	9	
Semon	2	4	5	-	-	1 cochon
Chesanouva	13	36	35	28	34	2 ânes,
Verney	2	5	3		4	
La Cresta	3	3	6	5 e 1/2	9	
Epiney	20	36	38	6	36	1 cavale, 1 âne
Prelaz	20	39	35	25	60	1 âne

⁸⁰ APP, “*Les communiers et habitants des villages de Turin, Lizin, La Bovaye et Rollet s’obligent à la manutention de la fabrique d’icelle...*”. Cfr in merito il capitolo sulle cappelle, p.

Siccassy	6	6	9	1/2 boeuf	2	
La maison de la cure	1	2	2	6	4	
Total	99	207	214	112 e 1/2	245	5 ânes, 1 cheval, 1 cavalle, 1 mule, 1 cochon

Come si può vedere, gli abitanti non erano molto numerosi, in totale 421, distribuiti in 99 famiglie, equivalenti a una media di 4,25 componenti per ognuna. Gli animali neppure erano molti: 245 ovini e 112 e mezzo bovini, circa 2 ovini e mezzo e poco più di un bovino per famiglia, in media: il fatto che su un bovino talvolta fossero due persone a vantare dei diritti, tanto che nell'elenco degli animali di una famiglia si può incontrare la dicitura *la moitié d'un boeuf o la moitié d'une vache*, già la dice lunga sulle condizioni di estrema miseria di quei tempi.

Inoltre, per la ben nota caratteristica delle medie matematiche, vi erano famiglie di indubbia agiatezza, come ad esempio quella di Jean-André Arbenson di Lezin che possedeva ben 8 vacche, una manza, un vitello, 9 pecore e una mula o quella di Jean-Philibert Epiney di Chesanouva che aveva 5 vacche, un bue, un vitello, 2 capre, 4 pecore e un asino, e famiglie che non possedevano alcun animale, a La Sala, Semon, Verney ed Epiney ed altre ancor più povere, come quella di Jovet Jean-Martin, di 60 anni, vedovo e convivente con un figlio *stropié* di 30 anni e una figlia di 22 anni, nel villaggio di Prelaz, *ne possédant qu'une chaumière et un très modique bien fond*, o quella di Barbe Enchoz, già vedova a 38 anni, *ne possédant que son assignat dotal*⁸¹, che aveva a suo carico anche una figlia muta di 24 anni, un figlio, *idiot*, di 6 anni, un'altra bambina di 10 anni oltre a una terza figlia

⁸¹ Che possedeva solo la sua dote

di 9 anni che era ospitata, forse come domestica, presso un'altra famiglia. Casi come questo non sono affatto rari: infatti in tutta la comunità le persone censite come *idiot* erano 16, i *muets* 5, 10 i *sourds*, tra cui una coppia, una *débile des mains*, e un *stropié*. Le persone costrette all'elemosina per sopravvivere erano 5 e parecchi avevano dovuto cercar lavoro soprattutto come *servants* presso altre famiglie di Pontey o altrove, in particolare nei vicini paesi dell'*envers* (La Rivière de Chambave, Saint-Marcel, Brissogne, Pollein, Gressan, Chevrot, Charvensod), ma anche ad Aosta, a Sarre, a Saint-Germain. Un giovane di 20 anni, assai avventuroso, Mathieu Mus, del villaggio di Turin, si era spinto fino in Valsesia dove faceva l'apprendista *menuisier*. Ma se molti se ne andavano, altrettanti ne arrivavano, soprattutto dalla montagna, in particolare dalla Valtournenche, dai vicini paesi di Saint-Vincent e Châtillon, da Chambave e dalla Rivière de Fenis oltre che da Borgofranco, da dove proveniva un tal Domenico Cendre, classificato come *pauvre*.

Tra i mestieri praticati, predomina senz'altro quello di *laboureur*, coltivatore, magari con qualche capo di bestiame; sono abbastanza frequenti i casi di *locataires* o *grangiers*, cioè affittuari di cascine e terreni, soprattutto tra le persone provenienti da altri paesi; sono anche presenti alcuni artigiani: due *tonneliers*, fabbricatori di tini e recipienti per il vino, a Chesanouva -il che conferma ancora una volta il peso della viticoltura nell'economia locale-, un *marguillier*, campanaro, che viveva a Epiney, tre *cordonniers*, calzolai, a Prelaz, La Bovaye e Clapey, un *charpentier*, a la Cresta, e un *tailleur* (sarto) a Turin. In ogni villaggio vi sono poi, come abbiamo accennato, *veuves*, *pauvres*, e *servants* o *domestiques*.

Quanto alla composizione per classi di età, la maggior parte della popolazione ha tra i 20 e i 60 anni. Pochi sono i casi di persone che hanno superato i 60 anni, solo 32. Assai numerosi erano i bambini sotto i 10 anni, in tutto 71; probabilmente molti fra loro non erano però destinati a diventare adulti in quanto morivano prima, moltissimi addirittura prima di compiere un anno, come succedeva in tutti paesi della Valle.

Hameau	+ 60 ans	- 10 ans
Turin	1	3
Lezin	2	8
La Bovaye	4	5
Clappey	-	8
La Sala	1	1
Vallirod	1	6
Semon	1	2
Chesanouva	7	14
Verney	1	2
La Cresta	2	1
Epiney	3	10
Prelaz	8	9
Siccassy	1	2
La maison de la cure	-	-
Total	32	71

Frequente era l'abitudine da parte delle famiglie che disponevano di un reddito accettabile, di ospitare un *servant* o una *servante*, forse più per solidarietà che non per necessità: si trattava generalmente di ragazzi e ragazze sotto i trent'anni e sovente bambini, non di rado provenienti da una famiglia apparentata. Esempio in questo senso il caso di Mathieu Verthuy, di Chesanouva, *tonnelier* di professione, che, all'età di 82 anni viveva con la seconda moglie, di 60 anni, la figlia, anch'essa di 60 anni, altri cinque figli (di secondo letto) di età tra i 15 e i 30 anni, una nuora, e inoltre due figli del fratello Jean-Laurent (uno dei quali insieme alla moglie) di età tra i 23 e i 27 anni, censiti come "*au service de Mathieu*".

Le famiglie.

E' interessante notare i nomi delle famiglie presenti nei vari villaggi in quella data (1782) e in un censimento successivo, realizzato nel 1799, durante la rivoluzione francese: i nomi sono nella maggior parte dei casi gli stessi, ma vi sono anche importanti cambiamenti come la scomparsa dei Lettry, dei Bonin, degli Engaz, dei Perron, dei Magnin, dei Maguet, dei Michellet, dei Courtil e l'apparizione o la ricomparsa di altre famiglie, ad esempio i Lavoyer (di cui si conosce peraltro l'esistenza a Pontey in epoca molto più antica, come nel caso di Estienne L'Advoyer⁸² che nel 1584 riconosceva di dovere certi tributi per beni situati al Grand Pra, a Collombier, a Pra Pugnour, a Crestabosson, a Chausca, a Cugnounayes e a Clappey) o Valentinus Johannis de Lavoyer, alias Carpoz che compare nelle reconnaissances del 1512⁸³, i Roddoz, i Favorioz, i Duc, i Curtaz.

1782:

Turin	Preyet, Mus, Verthuy, Arbenson
Lezin	Arbenson, Lezin (3), Lettry, Perron
La Bovaye	Verthuy (2) , Bovaye, Lettry
Clappey	Aymonod, La Sala (3), Gaspard, Bovaye, Engaz
La Sala	Gattet, Prayet
Vallirod	Collin, Perrailon (2) Vuillien (3), Bonin, Epiney (2)
Semon	Parlea, Enchoz,
Chesanouva	Verthuy (5) Epiney (6), Jovet, Vuillien
Verney	La Salaz (2)
La Cresta	Rodoz (2), Cendre
L'Epiney	Epiney (8), Conchatroz, Maguet, Collin (3), Passary, Prelaz (2), Verthuy, Bordet (2) Courtil,

⁸² ACC, *Reconnaisances*, vol. 3

⁸³ AHR FC 93/4, *Recognitio illorum de Praela*, 6 febbraio 1512.

Prelaz	Vuillien, Prelaz (2), Tillier(2), Enchoz(2), Bovaye, Bic, Verthuy(2) , Verney, Jovet (2), Noussan, Michellet, Hosquet, Epiney(2) , Lezin
Sicassy	Arbenson, Ducly, Epiney, Navillod, Magnin (2)
Cure de Pontey	Machet (le curé)

Etat de la population de la paroisse de Pontey au 20 ventose an 7 républicain

(10 mars 1799)

Village	Nom de famille	Numéro des composants
Torin	Verthuy	6
	Mus	6
	Prayet	7
	Albenson	6
Lezin	Lezin	9
	Lezin	1
	Lezin	7
	Albenson	10
La Bovaye	Verthuy	8
	Verthuy	6
	Bovaye	2
Clappey	Lasalaz	5
	Lasalaz	6

	Gaspard	2
Lasalaz	Gattet	5
Vallerou	Peraillon	7
	Collin	11
	Epiney	5
	Henchoz	8
Prelaz	Tillier	5
	Tillier	2
	Osquet	8
	Tillier	8
	Verthuy	3
	Lavoyer	4
	Verthuy	8
	Epiney	7
	Verthuy	5
	Verthuy	4
	Joet	2
	Bovayes	8
Vernay	Lasala	7
	Lasala	3
Chesanouva	Epiney	3
	Epiney	10
	Verthuy	4
	Verthuy	3
	Verthuy	2
	Verthuy	3
	Verthuy	3
	Verthuy	8

	Vuillen	7
	Epiney	2
	Epiney	3
	Epiney	2
	Vernay	6
	Epiney	3
	Jovet	6
	Jovet	1
	Jovet	3
	Roddoz	3
	Cendre	3
	Favorioz	6
	Epiney	3
L'Epiney	Epiney	3
	Bordet	5
	Conchatroz	1
	Passary	6
	Epiney	2
	Epiney	5
	Vuillen	1
	Collin	4
	Prelaz	2
	Prelaz	6
	Lezin	1
	Epiney	2
	Epiney	6
	Epiney	1
	Duc	4

	Bic	8
	Collin	4
Chicasse	Navillod	3
	Ducly	6
	Epiney	1
	Curtaz	1
Total		347

Un esempio di documento familiare: il testamento.

Tra i molti documenti che ci consentono di conoscere una famiglia nel passato, uno sicuramente ha un interesse particolare: si tratta del testamento, che solitamente menziona tutte le persone del suo nucleo familiare vive in quel momento, cui, salvo in casi particolari, il protagonista, che sovente è il capo famiglia, lascia qualche bene, mobile o immobile o qualche rendita. Abbiamo scelto questo particolare testamento, di Pierre Alesyn , conservato all'Archivio parrocchiale di Chambave, per molti motivi: è uno dei più antichi testamenti di un abitante di Pontey; non è dettato da una persona qualsiasi ma sicuramente da un uomo di un certo livello sociale e infine contiene alcune donazioni, il che ci permette di ricavare delle informazioni, alcune anche insolite: innanzitutto ci informa che una famiglia di nome Alesyn viveva a Pontey nel XIV secolo, nel villaggio di Lesin, qui indicato con l'antico nome di Alesyn, da cui, verosimilmente, sembra derivare anche il nome attuale. Poi ci dà i nomi di un certo numero di altri individui che nello stesso periodo vivevano nel paese, o tramite i nomi dei confinanti (Aymonetus de Clapey, certi Chardonaz, i figli di un tal Petrus Brollia) dell'appezzamento su cui Alesyn ipoteca il legato che fa in favore della chiesa del

luogo, o tramite l'elenco dei testimoni presenti all'atto (oltre al curato, tal dominus Clemens, e al già nominato Aymonetus de Clapey con il figlio Johannes, un tal Johannes Laurenczodi de Sala, Petrus de Crista Chardon). Inoltre, come abbiamo anticipato, il protagonista del testamento era persona di una certa agiatezza: dichiara di voler essere sepolto nella chiesa (*infra ecclesiam Sancti Martini de Pontesio*), il che di solito era un privilegio riservato a pochi, che potevano assicurarselo pagando o promettendo una rendita dopo la loro morte, stabilisce inoltre che sia nel giorno della sua morte che negli anniversari canonici (ottava, trigesima, anniversario) si celebrino otto messe, che saranno pagate ciascuna 2 soldi, il che è anche una possibilità che non tutti hanno. Infine dona alla comunità parrocchiale una elemosina di uno staio di segala che i suoi eredi dovranno pagare per lui ogni anno per un rito da compiere in favore della sua anima e di quella dei suoi antenati (*pro uno recordamento faciendo pro animarum dicti testatoris et parentium suorum*) . Infine dona due vacche di cui indica anche i nomi (Gota e Cuenty) al parroco e alle sue due sorelle Margareta e Alixia. Sapendo che l'allevamento bovino non era molto diffuso fino almeno alla fine del XIV secolo, il fatto che il testatore potesse permettersi di destinare ben due mucche a donazioni, significa che ne aveva altre su cui poteva contare per mantenere la sua famiglia: questa non era certamente la situazione media di una famiglia a quel tempo in valle d'Aosta, in una zona per di più, dove i terreni destinati a pascolo e soprattutto a pascolo estivo (alpeggi) non abbondavano.

Istituisce poi gli esecutori del suo testamento in due persone di collocazione sociale di un certo riguardo: un figlio naturale⁸⁴ di Gotofredo di Challant, Jacobus, e un tale Petrus, figlio di un notaio di Pontey (*Dominicus de Pontesio*) e nomina suo erede universale un borghese di Châtillon, tal Anthonius Bonayon, suo parente (*eius dilectum consanguinaeum*).

⁸⁴ Illegittimo

Archives paroissiales de Chambave

A5

1398, 29 septembre

Testament de Pierre de feu Anselme Alesyn.

Anno domini millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, indictione sexta, die XXIX mensis septembris. Per hoc publicum instrumentum cunctis appareat evidenter quod Petrus filius quondam Anselmi Alesyni de Pontesio, sanus mente et intellectu, licet egre corpore, attendens et considerans quod nichil est certius morte et nichil est incertius hora mortis, idcirco dictus Petrus prediligens testari et ordinare de bonis suis (...) quod sub spe longeve vite descendere intestatus in suum testamentum nuncupativum sine scriptis licet in scripto redattum et dispositionem bonorum suorum et rerum (...) fecit constituit et ordinavit in hunc modum ut infra sequitur: in primo animam suam et corpus suum altissimo creatori beate Marie Virgini totique curie celesti humiliter et devote recommendavit. Item voluit, iussit et ordinavit idem testator debita sua persolvi clamoresque suos emendari ad evidenciam sancte matris Ecclesie et executores suorum infrascriptorum summarie simplicitas et de plano sine scriptum. Item voluit iussit et ordinavit idem testator sepelli infra ecclesiam Sancti Martini de Pontesio quando ipsum testator contingerit decedere ab humanis. Item voluit, iussit et ordinavit idem testator sepulturam suam in die obitus sui, septimi et tricenarum suorum fieri honorifice et complete secundum statum suum et facultatem bonorum suorum . Item voluit idem testator celebrari die sue sepulture octo missas et in die sui septimi octo missas et in die sui tricenarum octo missas dando pro qualibet missa in quolibet dierum predictorum duos solidos monete auguste semel pro remedio animarum dicti testatoris et predecessorum suorum . Item dedit et legavit idem testator predictae ecclesie Sancti Martini de Pontesio et eius rectoribus unum sestarium siliginis annuale de helemosina pro uno recordamento annuatim in dicta ecclesia faciendo pro animarum dicti testatoris et parentium suorum . Quod sestarius siliginis assignat

et asseptat idem testator in et super una pecia terre que iacet in territorio de Alesyn loco dicto ou Crest cuius pecie fines sunt de prima parte res Aymoneti de Clapey, de secunda res deys Chardonaz, de tercia res infantium quondam Petri Brollia. Item dedit et legavit idem testator discreto viro domino Clementi curato suo de Pontesio unam vacam quam habet idem testator appellatam Gotam. Item dedit et iure testamenti legavit idem testator dilectis sororibus suis Margarete et Alixie cuiuslibet pro medietate et earum heredibus utriusque sexus et causam ab eisdem in perpetuum habentes et habituris et omni vel quibus ab eisdem acciderit in perpetuum supradictam peciam terre superius confinatam cum suis bonibus usibus, fundamentis iuris et pertinenciis universis. Una eciam cum vi, robore et valore omnium instrumentum chertrarum et aliorum quorum supra documentorum inde predictam peciam confectorum. Salvo semper et reservato ecclesie predicte et suis rectoribus predicto sestario siliginis de helemosina annuali. Quod sestario siliginis dicte Margareta et Alixia pro se et suis ut supra facere (?) et solveere annuatim teneantur et debeant supradicte ecclesie et suis rectoribus ut supra. Item dedit et legavit predictus testator dicte Margarete sorori sue unam vacam quam habet idem testator appellatam Cuenty et in omnibus autem aliis bonis suis mobilibus et immobilibus allodialibus et feudalibus presentibus et futuris iuribus, rationibus et actionibus suis quibuscusque fecit et instituit heredem suum universalem Anthonium dictum Bonayon eius dilectum consanguineum, burgensem Castellionis, dans, donans et concedens dictus testator dicto Anthonio heredi suo predicta bona sua videlicet allodia pro allodiis et feuda pro feudis et mobilia pro mobilibus, commissariosque suos et huius mori testamentorum esse executores voluit, fecit, constituit et ordinavit Vuillelmum filium naturalem nobilis viri domini Gothefredi de Challant et Petrum filium Dominici de Pontesio notario et quolibet ipsorum in solido quibus executoribus et eorum quibus dat et concedit idem testator plenam et omnimodam potestatem cum libera et generali administratione omnium bonorum suorum, omnia et singula bona dicti testatoris capiendi et apprehendi et distribuendi usque ad complementum et observationem omnium et singulorum in presenti instrumentum

contentorum prout eorum discretorum videbitur faciendi et etiam donec et quousque idem Anthonius Bonayon apprehendere valeat dictorum bonorum possessionem corporalem. Et hanc suam ultimam voluntatem esse voluit et asseruit et etiam valere voluit iure testamenti quod si iure testamenti non valet aut valere potest vult quod valeat ut donationem causa mortis vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis et eorum iure et iuribus quo vel quibus melius valere potuerit et debebit. Et de premissis omnibus et singulis precepit dictus testator michi notarius infrascripto stipulanti solemniter more publice persone ad opus omnium quorum interest et intererit omnia in presenti instrumento contenta unum et tot fieri publica instrumenta et clausulla quot eos quorum intererit fuerint requisiti. Acta fuerunt hec apud Alesyn in territorio de Pontesio in domus habitationis predicti testatoris presentibus testibus discreto viro domno Clemente curato de Pontesio, Johanne Laurenczodi de Sala, Aymoneto de Clapey, Johanne eius filio omnibus de Pontesio, Petro de Crista Chardon et Johanne Cagnot de Sancto Vincentio ad premissa predictum testator et me subscriptus notarius vocatus specialiter et rogatus et cetera.

(ST) Et ego Bonifacius Johanneti de claustro Castillionis, imperiali auctoritate publicus notarius hiis omnibus premissis interfui vocatus hocque instrumentum per me receptum rogatus scripsi fideliter et signavi meo signo solito in testimonium premissorum.

Nell'anno del signore 1398, nell'indizione sesta, nel giorno 29 settembre. Attraverso questo pubblico instrumento sia evidente a tutti che Pietro figli del fu Anselmo di Alesyn, di Pontey, sano di mente, benché ammalato, considerando che nulla è più certo della morte e nulla più incerto della sua ora, il suddetto Pietro, preferendo testare e disporre dei suoi beni piuttosto che, basandosi sulla speranza di vivere una lunga vita, morire senza aver fatto testamento, ha dettato il suo testamento nuncupativo, senza scritti benché redatto per iscritto e ha disposto come segue: in primo luogo ha raccomandato umilmente e devotamente la sua anima e il suo corpo all'altissimo creatore e alla beata Vergine Maria e a tutta la corte celeste. Quindi ha voluto e ordinato e che i suoi debiti siano pagati e le sue controversie

risolte secondo l'evidenza di santa madre Chiesa e dei suoi esecutori testamentari. Volle e ordinò di essere sepolto nella chiesa di San Martino di Pontey quando avverrà che il suddetto testatore decederà. Volle e ordinò che la sua sepoltura, il giorno della sua morte, e gli anniversari di settimana e trigesima fossero onorati degnamente secondo le sue possibilità e le facoltà dei suoi beni. Quindi volle il suddetto testatore che nel giorno del suo funerale fossero celebrate otto messe e lo stesso nel giorno della sua trigesima, disponendo affinché venissero pagate, per ogni giorno, due soldi di Aosta per la salvezza della sua anima e di quella dei suoi predecessori. Quindi il suddetto testatore diede alla suddetta chiesa di San Martino di Pontey e ai suoi rettori uno staio di segala all'anno, di elemosina per un *recordamento* da farsi nella suddetta chiesa per le anime del testatore e dei suoi parenti. E questo staio di segala il suddetto testatore la garantisce su una pezza di terra che si trova nel territorio di Alesyn (Lezin), in località ou Crest i cui confini sono dal primo lato i beni di Aymonetto del Clapey, dal secondo i beni dei Chardonaz, dal terzo i beni dei bambini del fu Pietro Brollia. Quindi il suddetto testatore diede e legò al parroco di Pontey, Clemente, una vacca di sua proprietà che si chiama Gota. Quindi il suddetto testatore diede per diritto testamentario alle sue amate sorelle Margareta e Alixia e ai loro eredi di entrambi i sessi e ai loro aventi diritto o a coloro cui toccherà, la sopraddetta pezza di terra sopra descritta con i suoi usi, diritti e pertinenze. Con la forza il valore di tutti gli instrumenti, della carte e di tutti i documenti sopraddetti. Fatto salvo e riservato alla chiesa lo staio di segala di elemosina annuale. Il quale staio le sopraddette Margareta e Alixia siano tenute a versare alla chiesa e a i suoi rettori come sopra. Quindi diede il suddetto testatore alla suddetta Margherita sua sorella una vacca che ha il suddetto testatore chiamata Cuenty e in tutti gli altri suoi usi, mobili e immobili, allodiali e feudali, diritti, ragioni e azioni presenti e futuri, e istituì suo erede universale Antonio detto Bonayon suo consanguineo, borghese di Châtillon donandogli i suoi sopraddetti beni allodiali, feudali e mobili, e ha nominato il suddetto testatore come suoi esecutori testamentari Vuillelmo figlio naturale (illegittimo) del nobile signore

Gotofredo di Challant e Pietro di Domenico, notaio di Pontey . Dona loro la piena potestà con la libera e generale amministrazione di tutti i suoi beni, di poter prendere e disporre di ogni suo bene, fino alla completa esecuzione di quanto contenuto in questo instrumento e per ciò possa il suddetto Bonayon prenderne possesso fisico. E disse e asserì che desiderava che la sua ultima volontà era che se questo non potesse valere come testamento valesse come donazione per causa di morte. Di tutto quanto premesso il suddetto testatore ha ordinato a me, notaio, di redigere tante copie quante sono le spersone interessate. Questo documento è stato fatto a Alesyn, nel territorio di Pontey, nella casa del suddetto testatore , in presenza dei testimoni Clemente, parroco di Pontey, Giovanni Laurenczodi di Sla, Aymoneto di Clapey, Giovanni suo figlio, tutti di Pontey. Pietro di Cresta Chardon e Giovanni Cagnot di Saint-Vincent.

E io Bonifacio Johanneti di Châtillon, notaio pubblico, ho assistito a tutto quanto sopra premesso, ho redatto questo instrumento da me rogato e l'ho firmato col mio solito simbolo, a testimonianza di quanto sopra.